



USB Pubblico Impiego – MINISTERO dell'Interno

**Al MINISTRO DELL'INTERNO
Con. Prefetto Luciana LAMORGESE**

**Al Capo di GABINETTO DEL MINISTRO
Prefetto Bruno FRATTASI**

**Al Capo Dipartimento Amministrazione Generale,
Politiche Personale Amministrazione Civile e
Risorse strumentali e finanziarie
Prefetto Carmen PERROTTA**

**Al Direttore dell'Ufficio IV - Relazioni sindacali
Viceprefetto Tania GIALLONGO**

Egregio Sig. Ministro,

nel ringraziarla per l'occasione di poter finalmente dialogare con Lei, la sigla sindacale che mi pregio di rappresentare non intende fare un semplice elenco delle questioni irrisolte riguardanti il personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno, ma piuttosto segnalare, seppur sinteticamente, alcune tematiche che suscitano preoccupazione e disagio fra i lavoratori.

1) PEREQUAZIONE.

Come noto la Legge di Bilancio del 2020, al fine della graduale armonizzazione dei trattamenti accessori (indennità di amministrazione) del personale dei ministeri, ha istituito un fondo da ripartire con dotazione di 80 milioni a decorrere dallo scorso gennaio 2021. Al momento attuale, nonostante la disponibilità delle risorse, non risulta essere stato emanato il DPCM previsto dalla norma, al fine di erogare le risorse stanziare ai lavoratori coinvolti. Né risulta sia stata data alcuna risposta all'interrogazione parlamentare n. 4/10246 del 17/9/2021 a firma dell'on. DIENI, Vicepresidente del COPASIR, interrogazione per cui si è prodigato il nostro Coordinatore Dott. Bruno STIRPARO, né alla seconda interrogazione n. 4/06051 del 30/9/2021 della Senatrice Laura GRANATO.

Riteniamo vergognoso che non si diano risposte a migliaia di lavoratori che rivendicano "A parità di lavoro, parità di salario", ovvero quella che è una operazione di giustizia economica, come noi della USB abbiamo definito la dovuta perequazione.

A maggior ragione in un momento in cui i dipendenti ministeriali con i salari fra i più bassi in Europa, si vedranno rovinare addosso pesantissimi aumenti di merci e generi fondamentali. Cosa freni l'attuazione della perequazione rimane un enigma perso tra le ragnatele delle dinamiche che si rimpallano dalla Funzione Pubblica al MEF. Per questo abbiamo provveduto a chiedere ai ministri interessati un incontro congiunto, sperando di poter mettere la parola fine a questa vicenda imbarazzante e anche pericolosa per il destino degli stanziamenti economici in gioco. E per questo gradiremmo sapere se l'amministrazione ha compiuto i passaggi di sua competenza.



USB Pubblico Impiego – MINISTERO dell'Interno

2. PRIMA AREA E OLTRE.

Ci riferiamo a quel personale che noi definiamo “figli di un dio minore”, Ausiliari Amministrativi e Tecnici ingabbiati da circa undici anni nell' Area Prima con fascia economica apicale F3, che non possono progredire all'interno della citata Area, ne' fare il passaggio nella Area successiva.

Colleghi cresciuti autodidatticamente all'interno degli uffici, che svolgono un lavoro che spesso esula dalle mansioni dell' Area di appartenenza, ma che viene assegnato proprio in virtù delle competenze acquisite negli anni e che viene svolto con dedizione e senso del dovere, divenuti non più di ausilio ma parte integrante degli uffici stessi, svolgendo in tanti casi lo stesso lavoro degli operatori e degli assistenti amministrativi. Ebbene questi colleghi si sentono presi in giro dall'Amministrazione, perché da tempo si era prospettata l'ipotesi che tale Area fosse destinata a scomparire transitando nella seconda, cosa che ovviamente non è mai avvenuta. Attualmente molti sono prossimi alla pensione e andranno in quiescenza così come quando sono stati assunti, con conseguenti misere pensioni. **Per tali colleghi niente progressioni, né lavoro agile.** Anche in questo caso sarebbe auspicabile una operazione di giustizia economica, assicurando il concreto riconoscimento del bagaglio di competenze acquisito sul campo in tanti anni di lavoro e dando pari opportunità per una progressione di carriera finalizzata al giusto e sacrosanto passaggio economico e di qualifica nell' Area Seconda. Ma bisogna anche ricordare che la nostra sigla sindacale, come tutte le altre del resto, è stata destinataria delle giuste e condivisibili sollecitazioni da parte di colleghi di altri settori: gli Operatori Amministrativi della Area Seconda che, in una petizione a firma di circa 1100 lavoratori, rivendicano un cambio di qualifica ad assistente, pur svolgendo in tantissime situazioni mansioni di gran lunga superiori, a volte anche da funzionario. Ultimamente anche coloro che rivestono profili professionali nel settore informatico, nella prospettiva della auspicata transizione digitale, hanno giustamente sollecitato una maggiore attenzione rispetto al proprio operato e chiedono quindi che il proprio lavoro sia coordinato e ottimizzato tramite figure professionali ad hoc, come quella del dirigente informatico. Chiedono inoltre che un raffronto concreto venga effettuato sulla base di piante organiche reali ed effettive e che venga resa disponibile una vera ed efficace formazione degna di questo nome. Ricordiamo inoltre gli innumerevoli problemi irrisolti sollevati dagli Assistenti, dai Funzionari Assistenti Sociali, dai Funzionari Amministrativi e Altamente Specializzati operanti presso la Commissione Nazionale e presso le Commissioni Territoriali, nonché dagli Ex Direttori Amministrativi ed Economico Finanziario. Sono tutte questioni che, a nostro giudizio, troverebbero la loro naturale sede di discussione e confronto in una contrattazione integrativa nazionale, che da troppo tempo manca nel nostro Ministero, addirittura dal lontano settembre 2010. E' ancora presto per dire se la paventata creazione di una Quarta Area delle elevate professionalità potrebbe rappresentare la giusta soluzione e collocazione per alcune di tali professionalità oppure un contenitore finalizzato ad altri scopi che poco hanno a che vedere con gli interessi dei lavoratori. **Il nostro auspicio è che dal basso, in maniera equa, tutti possano riuscire ad avere il giusto avanzamento di carriera per riconquistare il diritto alla dignità.**



USB Pubblico Impiego – MINISTERO dell'Interno

3. LAVORO AGILE.

Siamo rammaricati come sigla sindacale di aver dovuto assistere da un mese in quasi tutti gli uffici, al rientro in presenza del nostro personale. Per noi tale rientro rappresenta un fattore di rischio che favorisce il permanere del virus, con tutto ciò che ne consegue. Il decreto del Ministro Brunetta prescriveva 15 giorni di tempo per organizzare gradualmente tale rientro.

Ci saremmo attesi, nell'ambito della autonomia lasciata dal contesto normativo, un diverso atteggiamento, teso a scongiurare una gestione traumatica di questa delicata fase, realizzando un rientro davvero graduale, così come attuato da altre amministrazioni più lungimiranti.

Ebbene la meccanica applicazione del provvedimento e il copia-incolla delle circolari da parte del Dipartimento, ha determinato, in tantissime realtà, la libera interpretazione delle norme da parte dei dirigenti degli uffici, che hanno imposto il rientro simultaneo e in massa del personale.

Addirittura da parte dell'amministrazione in un primo momento si era dichiarata la possibilità per il personale caregiver, con familiari disabili e con Legge 104, di poter permanere in lavoro agile al pari delle categorie fragili, e successivamente si è invece provveduto a emanare una errata-corrige, in considerazione del fatto che il legislatore non avesse provveduto a prorogare la vigenza della norma.

La successiva diffusione delle istruzioni operative in relazione al lavoro agile, nelle more della definizione contrattuale dello stesso, ha contribuito a creare altra incertezza e confusione nel personale. A nostro avviso sarebbe stato meglio mantenere una modalità semplificata dello Smart Working, in considerazione della paventata proroga dello stato di emergenza, riducendo quei vincoli tecnici e burocratici, come gli accordi individuali, che costituiscono un impedimento al lavoro agile stesso, creando discriminazioni all'interno del personale. Infatti, come già ricordato, il personale della prima area è escluso dal lavoro agile, ulteriore ingiustizia perpetrata a suo danno, mentre anche i lavoratori fragili che devono permanere in lavoro agile sino al 31 dicembre 2021, pare debbano sottostare all'accordo individuale. A tal proposito non si può non ricordare in questa occasione, come talvolta gli stessi diritti sacrosanti dei lavoratori fragili vengano violati: è il caso della Prefettura di Rieti, ove, come risulta da relativo verbale di riunione sindacale del 20 ottobre u.s., il Vice Prefetto Vicario dichiara tranquillamente che non sarà dato seguito alle visite straordinarie per l'attestazione di eventuali fragilità presso il Medico Competente, perché, a suo avviso, la condizione di fragilità dovrebbe essere comprovata da una ulteriore certificazione rilasciata dal servizio medico legale della ASL. Probabilmente dimenticando che il D.L. n.105 del 23.7.2021 all'art.6 proroga i termini di vigenza della sorveglianza sanitaria eccezionale al 31 dicembre di quest'anno. Ma quello che come USB non condividiamo affatto è la causa di esclusione dal lavoro agile per coloro che non sono in possesso del green pass. Questo per noi è un punto importantissimo: il Garante della Privacy nel parere dell' 12 ottobre scorso ha chiarito che la certificazione verde deve essere esibita unicamente per accedere alla sede di servizio. Pertanto chi è in ferie, malattia oppure svolge la prestazione lavorativa in modalità agile, non è soggetto a tale obbligo. Sembra che il nostro ministero sia fra i pochi, se non l'unico, a sostenere quella che per noi è una aberrazione giuridica e normativa. Abbiamo chiesto l'eliminazione di questa causa di esclusione, ma la nostra amministrazione si ostina ad applicare tale coercizione.



USB Pubblico Impiego – MINISTERO dell'Interno

4. GREEN PASS.

Lo abbiamo sostenuto dal primo momento: per la nostra sigla sindacale tale strumento non rappresenta affatto una misura di prevenzione sanitaria, ma un dispositivo sbagliato, discriminatorio e lesivo verso tutti i lavoratori. Sbagliato perché rischia di trasmettere la pericolosa illusione che gli uffici siano in sicurezza. Discriminatorio perché sta creando elementi di profonda divisione nel personale, nonché seri problemi di privacy. Lesivo del diritto al lavoro per chi ha legittimamente scelto di non vaccinarsi, visto che non esiste una disposizione di legge che obblighi al vaccino.

Inoltre costituisce un gravissimo attacco alle condizioni di vita dei lavoratori: stipendi già bassi da cui detrarre 180 euro al mese. Per questi motivi, pur essendo la nostra O.S. favorevole al ritiro di tale provvedimento, abbiamo segnalato sin dal mese di settembre alcune problematiche al fine di non esacerbare le caratteristiche discriminatorie insite in questa misura che sta assumendo sempre più una connotazione esclusivamente punitiva nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori, chiedendo di voler emanare chiare e univoche disposizioni riguardanti i punti più controversi:

- che il possesso di green pass è da intendersi esclusivamente quale condizione per accedere fisicamente alla sede di servizio, quindi non applicabile a chi si trovi in lavoro agile;
- che il possesso di green pass, valido al momento dell'inizio del turno lavorativo e scaduto durante il turno di servizio, consentirà al titolare la prosecuzione dello stesso sino alla sua conclusione, senza dare luogo ad alcuna sanzione, come da emendamento approvato il 10 novembre u.s. al Senato prima della conversione in legge del decreto;
- che tutti i dipendenti hanno il diritto di conoscere i rispettivi nominativi e qualifica del personale designato al controllo dei green pass con formale atto di nomina da parte del dirigente dell'ufficio, informazioni non rese note nella maggior parte degli uffici e non specificate nelle varie disposizioni emanate;
- che nessun lavoratore dell'Amministrazione Civile è tenuto ad accettare forzatamente una eventuale nomina di preposto al controllo, in quanto la stessa è da ritenersi non riconducibile ad obblighi contrattuali in relazione alla mansione esercitata o ad altri obblighi previsti dalla norma in questione; situazioni verificatesi alla Questura di Napoli;
- che per i datori di lavoro non è consentito raccogliere elenchi di soggetti controllati oppure tenere registri da far compilare ai preposti al controllo;
- che tutti i dipendenti devono essere opportunamente informati dal proprio datore di lavoro sul trattamento dei dati attraverso una specifica informativa, resa alla generalità del personale, in conformità agli artt. 5, par. 1, lett. a), 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati, così come previsto dal citato parere del Garante per la Protezione dei Dati Personali.



USB Pubblico Impiego – MINISTERO dell'Interno

Quel che sta avvenendo in alcuni uffici ci preoccupa non poco: contagi avvenuti negli uffici della Direzione Centrale della Polizia Criminale, altri contagi e purtroppo la morte di un appartenente alla PS presso il Commissariato PS di Frascati rappresentano pessimi segnali. Per questo abbiamo più volte chiesto la massima osservanza dei protocolli di sicurezza negli uffici, di rendere maggiormente operativi i Servizi Prevenzione e Protezione che sono spesso considerati adempimenti burocratici soltanto formali. Così come abbiamo più volte chiesto all'amministrazione di approntare misure organizzative idonee all'effettuazione di tamponi gratuiti utili al conseguimento della certificazione verde, con cadenza prevista dalle vigenti norme, per tutti i lavoratori, vaccinati o meno, al fine di garantire realmente la salute nei luoghi di lavoro. Richieste che ci sembrano legittime proprio in base al D.lgs. 81/2008 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, ove l'art. 15 comma 2, prevede che le misure relative alla sicurezza non debbano comportare nessun onere finanziario per i lavoratori.

Tra l'altro a tal proposito ci risulta che presso il comando provinciale dei VV.FF. di Reggio Emilia siano disponibili tamponi rapidi Covid_19 inutilizzati in quanto il Medico Competente non ha mai provveduto a prendere in esame un loro possibile uso.

Sig. Ministro,

per la nostra O.S la stella polare è il benessere del personale. La salute e la sicurezza sul luogo di lavoro sono per noi valori inestimabili e vanno messi al primo posto. Invece il green pass rischia di trasformarsi in un pericolosissimo "libera tutti" che vorrebbe svincolare i datori di lavoro da tutte quelle misure di sicurezza che per legge sono tenuti a garantire e dalle relative conseguenze penali, rovesciando il problema sul singolo lavoratore. Su questo la nostra O.S. non può fare sconti e continuerà ad agire in difesa dei lavoratori e contro ogni compressione dei diritti.

Roma, 15 novembre 2021.

p/USB Pubblico Impiego – Coordinamento Nazionale Ministero Interno

(FERRARA – FERRILLO - FIORELLI - GIGLIANI - STIRPARO – VIOTTO)

Unione Sindacale di Base - Pubblico Impiego - Interno

Via dell'Aeroporto, 129 – 00175 Roma – telefono: 06762821 fax: 067628233

Sito internet - <http://interno.usb.it> e-mail: interno@usb.it